

INTERVISTA A SERENA RUGGERI, VICEPRESIDENTE VICARIO DELL'ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI

# Un'Europa amica delle imprese

«La vera priorità è riportare l'industria al centro. Per troppo tempo è stata inascoltata e sottovalutata. Industrial Deal e Green Deal devono andare di pari passo»

**L'**industria e la manifattura italiana ed europea sono dinanzi a un bivio: il momento storico è particolarmente turbolento e problematico a causa degli innumerevoli focolai di crisi in atto (dalla guerra in Ucraina, che prosegue ininterrottamente da oltre due anni, alla situazione in Medio Oriente e nel Mar Rosso, senza dimenticare le crescenti tensioni in Asia fra Cina e Taiwan e fra Corea del Nord e del sud. A questo si aggiunge una competizione globale sempre più aspra a causa dall'aggressività di una Cina decisa a sovvertire l'ordine mondiale che abbiamo conosciuto fino a qui e a ritagliarsi un ruolo di primo piano, forte anche del nuovo sodalizio con la Russia. In più, i progressi dell'innovazione tecnologica e la transizione verde, altrettanto prove epocali per il Vecchio Continente. Di tutto questo abbiamo parlato con Serena Ruggeri, Vicepresidente Vicario dell'Associazione Industriali di Cremona.

**Dottoressa Ruggeri, quali sono le priorità e le criticità principali per le nostre imprese?**

«Il 2024 si è aperto con segnali poco confortanti per la produzione industriale che confermano un trend negativo per tutta l'industria, in particolare nei Paesi europei motori dell'economia. Questi segnali non devono essere sottovalutati ed è per questo che, alla vigilia delle prossime elezioni europee, la vera priorità è quella di riportare l'industria al centro delle politiche europee. Per troppo tempo l'industria è stata inascoltata e sottovalutata dall'Europa: ora ci si rende conto che la transizione green, alla quale l'Europa è molto legata, necessariamente deve andare di pari passo con una transizione industriale. L'Industrial Deal deve far parte dei programmi europei con la medesima priorità del green deal: se questo non avverrà, l'Europa perderà capacità competitiva nei confronti degli altri players mondiali, in particolare Stati Uniti e Cina. È fondamentale intervenire subito per invertire la rotta e cercare di evitare una tendenza alla delocalizzazione che è ormai molto preoccupante. Confindustria, nelle ultime settimane, ha redatto un documento intitolato "Fabbrica Europa" con il quale si vuole sottolineare ulteriormente l'importanza di riportare al centro dell'agenda europea l'industria. Questo documento verrà consegnato ai candidati alle prossime europee perché, come imprenditori, vogliamo far capire alla politica quanto sia importante l'industria per l'Europa. Immediatamente dopo le elezioni ci aspettiamo un Industrial Act, un documento politico molto forte dell'Europa a sostegno della propria industria».

**Quali sono le sfide che l'industria italiana ed europea hanno di fronte?**

«In un contesto geopolitico così in continua evoluzione e così incerto, non possiamo nascondere la nostra preoccupazione per l'influenza che questo clima avrà sulle prossime elezioni europee e non solo, dato che questo sarà

“

## ALLARME

Il 2024 si è aperto con segnali poco confortanti per la produzione industriale

## NECESSARIO

Contrastare la politica predatoria di alcuni Paesi per entrare in un mercato

## ELEZIONI

Cruciali per garantire prosperità, benessere e pace nel continente

”

possiamo pensare di far morire la nostra industria a scapito di altre economie che hanno standard ambientali inferiori ai nostri e con i quali non raggiungeremo gli obiettivi green, perdendo investimenti, produzioni e posti di lavoro. L'Europa deve aiutare le proprie aziende a contrastare questi fenomeni e a far ritornare l'industria europea al centro del mondo industriale e non ai margini come sta succedendo. È necessaria una politica industriale europea che sia di sostegno all'industria».

Cosa deve fare, a suo giudizio, l'Europa per tutelare le imprese dalla competizione sleale attuata dalla Cina, le cui imprese operano in dumping potendo contare su leggi ambientali e sociali meno severe, su una manodopera a basso costo e su gigantesche sovvenzioni statali?

«È necessario valutare le regole sulla concorrenza che svolgono un ruolo cruciale nel mantenere l'equità e la competitività nei mercati. Tuttavia, è sempre più evidente la necessità di sviluppare un approccio sinergico tra la politica industriale e quella della concorrenza per consentire alle imprese europee di competere efficacemente a livello globale, senza trovarsi di fronte al cosiddetto Dumping, ossia la politica predatoria di alcuni Paesi per entrare in un mercato attraverso la riduzione di prezzi, manodopera a basso costo e materiale acquisito da paesi con poche regole ambientali. Si può immaginare come questo sia dannoso per le aziende e per l'economia in genere. Per questo motivo, queste regole devono essere reinterpretate e, se necessario, modificate, in modo da poter sostenere le imprese europee nella loro ricerca di crescita sostenibile e di competitività nel panorama globale. In questo contesto, le discipline sulle concentrazioni e sugli aiuti di stato diventano aspetti chiave da monitorare: in particolare, in materia di aiuti di stato, diventa di rilevante importanza l'attuazione di modifiche alle normative come reale sostegno ai processi di investimento. Nei prossimi anni l'Europa dovrà essere un partner per le imprese, supportandole ed accompagnandole nei vari processi evolutivi in atto. Serviranno politiche e strumenti specifici, che possano supportare il sistema economico e sociale ad affrontare cambiamenti strutturali. È, pertanto, necessario un adeguamento delle regole "ordinarie" che subentreranno a regime una volta scaduta la validità del Quadro temporaneo Crisi e Transizione che ha dominato questi anni».

**Ci stiamo avvicinando alle elezioni. Qual è il bilancio dell'operato della Commissione uscente?**

«L'Europa ha fatto l'Europa durante la pandemia. Dopo il covid, ogni Paese è andato per la sua strada e questo ha creato e sta creando disgregazione tra i vari paesi. La deroga agli aiuti di Stato mette a rischio il mercato unico e agevola i paesi che hanno



**Serena Ruggeri, Vice Presidente vicario dell'Associazione Industriali di Cremona**

## IL PERSONAGGIO

Già vice presidente dell'Associazione Industriali di Cremona per il mandato 2017-2021 con delega alla Formazione e all'Internazionalizzazione, il 23 giugno 2021 ha preso la carica di vice presidente vicario dell'Associazione. Ruggeri è punto di riferimento per l'azienda di famiglia Ma/Ag Srl, specializzata nella produzione di macchine agricole che oggi conta 40 dipendenti nel sito produttivo di Casalbuttano ed Uniti (CR). È poi la titolare della società Ma/Ag Divisione Seminatrici Srl, situata a Casalbuttano ed Uniti (CR) e specializzata nella produzione di seminatrici monogerme e seminatrici da sodo.

più spazio fiscale, come la Germania. Il nostro Sistema ha sempre lavorato per far ascoltare la voce delle imprese italiane a Bruxelles. E vuole continuare a fare la propria parte, non limitandosi a denunciare i freni e le strozzature che rallentano l'economia, ma proponendo azioni concrete e principi che, a nostro giudizio, devono costituire la bussola per le future decisioni in Europa con un unico comune denominatore: rimettere l'industria al centro dell'agenda europea, costruendo una forte politica industriale basata sulle tre

declinazioni della sostenibilità (ambientale, sociale ed economica) e supportata da un adeguato livello di investimenti».

**Che cosa si aspetta, dunque, dal nuovo Parlamento e dalla nuova Commissione europea?**

«Le prossime elezioni europee saranno cruciali per la tenuta dell'Europa, futuro inevitabilmente legato all'industria, che, solo se competitiva, potrà garantire prosperità, benessere e pace sociale nel nostro continente. L'Europa ha un ruolo fondamentale per la vita delle imprese italiane: il mercato interno è ormai il nostro riferimento principale (più del 50% dell'export italiano avviene nell'Ue) e il 70% delle decisioni normative italiane arriva direttamente da Bruxelles con impatti determinanti per l'economia di tutti i nostri settori. Fino ad ora, la sensazione che abbiamo avuto è che queste decisioni normative vengano prese senza valutare gli impatti economici delle norme emanate sulle economie dei vari paesi prima che entrino in vigore: sembra che i temi fondamentali dell'economia siano trattati in modo ideologico. Ciò che chiediamo al Parlamento europeo che sarà eletto nel prossimo giugno è quello di intraprendere azioni forti e

## ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI DELLA PROVINCIA DI CREMONA

## SEDE

- 26100 Cremona-piazza Cadorna, 6
- telefono 03724171
- fax 0372417340
- aic@assind.cr.it

## UFFICI

- 26013 Crema-via G. Di Vittorio-Centro Direzionale
- telefono 0373203343
- aic.crema@assind.cr.it
- www.assind.cr.it



Associazione Industriali  
Cremona

## DISCRASIA

La sensazione è che fino ad ora le decisioni normative prese a Bruxelles non abbiano valutato gli impatti economici delle norme emanate sulle economie dei vari Paesi

decise in modo veloce. Una delle azioni che ci aspettiamo nell'immediato è quella di porre l'Industrial Deal al centro della nuova agenda strategica europea per il periodo 2024-2029, mediante un piano d'azione globale per elevare la competitività industriale a priorità strategica creando un adeguato piano di politica industriale. Ci aspettiamo maggiore attenzione ai finanziamenti pubblici per aiutare le imprese nell'attuazione degli investimenti necessari alle sfide dei prossimi anni. È anche fondamentale che l'Unione diversifichi le sue relazioni economiche ampliando al contempo la rete di accordi di libero scambio. Nei prossimi anni sarà quindi fondamentale bilanciare le esigenze di sostenibilità con gli interessi strategici dell'Unione, ad iniziare dall'approvvigionamento delle materie prime critiche. I prossimi 5 anni saranno cruciali per la tenuta dell'Europa e dei suoi stati membri ed, inevitabilmente, per la tenuta delle nostre imprese. Per questo auspichiamo che chi prenderà le redini del nuovo parlamento europeo faccia tesoro degli errori del passato e tragga beneficio per riportare l'Europa e la sua industria ai vertici del mercato globale.

**Uno dei capitoli più importanti che l'Europa si trova di fronte è la gestione della transizione verde. Cosa chiedete alla nuova Commissione?**  
«L'UE ha promosso il passaggio

verso un'economia verde attraverso il Green Deal Europeo, un piano d'azione estremamente ambizioso sulla cui base sono stati realizzati un vasto numero di interventi regolamentari in ambito climatico, energetico ed ambientale.

L'Italia ha aderito fin da subito al progetto europeo racchiuso nel Green Deal, nella convinzione che la sostenibilità – intesa nella sua triplice accezione, ambientale, sociale ed economica – sia una condizione essenziale per una crescita stabile e duratura. Il nostro Paese vanta, peraltro, significative performance, soprattutto in campo ambientale. Ma questa transizione è stata più ideologica che altro: siamo convinti che questa strada sia quella corretta, ma è necessario che l'Europa permetta ai vari stati di decidere metodo e percorso da seguire. Un percorso ideologico rischia di far saltare tutta la manifattura italiana e non solo. È necessario che vengano rivisti gli approcci che, altrimenti, ci porterebbero ad un vero e proprio impoverimento. Non va sottovalutato, poi, il tema dei finanziamenti legati alla transizione perché affrontare con successo la transizione verde e promuovere la diffusione sul mercato delle tecnologie strategiche significa mettere in campo risorse ingenti.

Per questo il nuovo Parlamento dovrà concentrare l'attenzione su questi aspetti e soprattutto dovrà abbandonare l'approccio

## NUCLEARE

«Auspicabile un'analisi attenta. Potrebbe aiutarci a essere meno dipendenti da altre economie»

ideologico che ha caratterizzato questi ultimi 5 anni. Come già detto, non possiamo ricevere dall'alto imposizioni che non trovano poi una concretezza nella realtà e che, il più delle volte, creano danno alle economie dei diversi Paesi».

**Uno dei principali fattori penalizzanti per le imprese e i cittadini europei è il costo dell'energia, molto più alto che negli Stati Uniti e in Cina: cosa dovrebbero fare Europa e Italia su questo fronte? Si aspetta e auspica un ritorno degli investimenti sul nucleare, anche in Italia, unico paese del G7 ad aver rinunciato all'atomo?**

«È fondamentale che l'Europa abbia una visione strategica di medio-lungo termine del sistema energetico che deve garantire la sicurezza e la continuità delle forniture così pure la com-

petitività dei prezzi, l'efficienza e la qualità dei servizi energetici, tenendo conto della sostenibilità ambientale, economica e sociale. Non possiamo dimenticare le conseguenze su tutte le nostre imprese in seguito alla crisi energetica innescata dalla guerra tra Russia e Ucraina. Tra gli obiettivi e le aspettative che abbiamo dalla nuova Commissione c'è quello di rendere l'Europa un fornitore di energia competitivo a livello globale. I costi dell'energia in Europa sono troppo alti, non solo per via dei prezzi delle commodities ma anche a causa degli oneri normativi. La prossima Commissione Europea deve dare priorità ai nuovi progetti per la produzione di energia a basso impatto, rinnovabile e nucleare, abbondante e conveniente. Abbiamo bisogno di una vera strategia energetica europea, con azioni concrete a favore dell'energia elettrica transfrontaliera, dell'espansione della rete per l'idrogeno e per altre molecole rinnovabili e a basse emissioni di carbonio, nonché partenariati con paesi ricchi di risorse. Per quanto riguarda la posizione italiana sul nucleare, è auspicabile una valutazione attenta e supportata da numeri al fine di poter prendere la decisione migliore per il Paese. Sicuramente si parla di un nucleare di nuova generazione, molto diverso da quello che abbiamo conosciuto in passato e che potrebbe aiutarci ad essere meno dipendenti da altre economie».

Alessandro Rossi



Cozzoli Francesco Agente Generale

Agenzia di Cremona Porta Venezia  
via Dante Alighieri 242-244-248-250-252  
Tel. 0372 41 07 37  
agenzia.cremonaportavenezia.it@generali.com